

ANCE Campania

News

16 febbraio
2024

numero 7/12

Slitta ancora alla prossima settimana l'approdo in Consiglio dei ministri del nuovo decreto legge Pnrr, il quarto della serie. Cruciale, perché deve recepire la maxi revisione del Piano italiano approvata a novembre, gestendo le coperture dei 21,4 miliardi rimodulati e dettagliando i fondi sostitutivi per i circa 13 miliardi di progetti definanziati.

Il quadro delle coperture sembra essere ormai definito, dopo l'accesso tira e molla delle ultime settimane tra il ministro Raffaele Fitto e il dicastero dell'Economia. Il lavoro è stato tutt'altro che facile, anche perché lo sforzo complessivo abbraccerà anche il bilancio dello Stato, con tagli da 2-3 miliardi secondo gli ultimi calcoli su un orizzonte pluriennale.

Sui progetti definanziati, come anticipato su queste pagine, per gli interventi comunali da 10 miliardi stralciati dal Piano si tornerà alle vecchie fonti di finanziamento e si attingerà in parte dalla coesione e dal Piano nazionale complementare. Ancora da chiarire nei dettagli il nodo degli altri 3 miliardi, tanto che non si esclude il definanziamento *in toto* di alcuni interventi mai decollati. Sul piano normativo, invece, tra gli inciampi dell'ultim'ora uno riguarda Transizione 5.0 con i nuovi incentivi all'innovazione finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEu: al ministero delle Imprese è stata richiesta una modifica dei meccanismi di rendicontazione delle agevolazioni. L'obiettivo è risolvere i problemi di copertura che sorgerebbero nel caso di un ricasco del peso dei crediti d'imposta dopo il 2026. La modifica principale, rispetto alle bozze dei giorni scorsi, riguarda però la clausola di responsabilità sulla spesa annunciata da Fitto per rovesciare sui soggetti attuatori l'onere di eventuali perdite per lo sfioramento dei tempi. Nella nuova versione c'è un alleggerimento drastico: la clausola si tradurrà solo in un impegno certificato nel cronoprogramma al rispetto dei termini, senza sanzioni esplicite da far scattare se non sarà mantenuto.

È invece confermato nel testo l'aumento al 30% degli anticipi erogati all'avvio degli interventi finanziati dal Piano per evitare crisi di liquidità ai soggetti attuatori. Troverà spazio nel decreto anche la "norma dribbla-quote" (Sole 24 Ore del 9 febbraio) che dovrebbe liberare i vecchi progetti avviati prima del Pnrr dall'obbligo di riservare a giovani e donne almeno il 30% delle assunzioni.

Su questo punto, come su altri, è ancora aperto il confronto con i tecnici della Commissione europea. Anche per questo provvedimento, infatti, Fitto ha voluto seguire la strategia già adottata per la revisione degli obiettivi del Piano: siglare l'accordo informale preventivo con Bruxelles, dove potrebbe tornare a breve, per evitare problemi dopo. Non è l'unica ragione che spiega la lunga gestazione del decreto, accompagnata dal fastidio crescente dei soggetti attuatori che vedono un rallentamento importante dei pagamenti collegati ai lavori. L'altra è la mole: il testo rischia di superare i 42 articoli originariamente previsti e sarà probabilmente sfrondata da quello che viene considerato un eccesso di richieste di nuove strutture, assunzioni e incrementi di posizioni dirigenziali arrivate dai ministeri. La stessa lievitazione della Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi, prevista nello schema di DI in crescita da 9 a 12 dirigenti e da 50 a 65 funzionari, sarà in realtà il frutto di un maquillage interno: vi confluiranno i 15 componenti dell'Unità di missione Pnrr del dipartimento per le Politiche di coesione, che nella revisione del Pnrr ha "perso" i due progetti relativi alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e del potenziamento delle infrastrutture sociali. Da NT+.



In questo numero

Alleggerita la responsabilità sulla spesa nel PNRR

1

Tar Campania in caso di abuso in area soggetta a vincoli

2

Per gli IACP non si applica il divieto di cessione crediti del Superbonus

3

Lavori da 23,5mln per ridurre il rischio idraulico del Sarno

4

Crescita lenta ma investimenti in ripresa

4

Riapre il termine per richiedere il bonus colonnine domestiche

5



Tar Campania in caso di abuso in area soggetta a vincoli

Nel caso di abuso in area soggetta a vincoli, l'ordinanza di demolizione del Comune non ha bisogno del parere della Soprintendenza. Con questa motivazione il Tar di Napoli, con la [sentenza 1033/2024](#) ha respinto il ricorso di una persona che aveva realizzato un abuso in un'area sottoposta a vincoli. La vicenda nasce nel 2019 quando il dirigente del Comune di San Giuseppe Vesuviano notifica il provvedimento con cui si ordina la demolizione di un'opera muraria realizzata senza titolo edilizio. C'è il ricorso al Tar della Campania con cui si impugna l'ordinanza di demolizione relativa al manufatto in muratura. Nell'atto il ricorrente sottolinea che « per l'immobile sono state presentate quattro distinte domande di condono, aventi ad oggetto diverse porzioni, tre ad opera di altri soggetti la sua per il solo piano terra, con destinazione artigianale». Non solo, nel ricorso viene specificato che solo l'ultima domanda, «presentata in data 10.12.2004, è stata oggetto di provvedimento di diniego, la cui impugnativa è stata rigettata con sentenza di questo, con appello tuttora pendente mentre le altre tre sono ancora in attesa di esame da parte del Comune di San Giuseppe Vesuviano». Per i giudici il ricorso è infondato e deve essere respinto.

«Con il primo motivo si deduce l'omessa previa definizione delle ripetute domande di condono - scrivono -. La censura è priva di pregio, attesa l'immediata esecutorietà della citata sentenza di primo grado - di cui non viene allegata alcuna sospensiva da parte del giudice di appello - concernente il diniego dell'istanza di condono presentata dall'odierno ricorrente per la destinazione artigianale del primo piano e l'inconferenza delle domande presentate da altri soggetti, aventi ad oggetto altri beni con destinazione residenziale.

Uno dei motivi del ricorrente riguarda «l'omessa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistico-ambientale, in ragione dell'ubicazione dell'immobile in zona rossa». Per i giudici si tratta di un rilievo che «non può essere condiviso». «L'ordinanza di demolizione di opere abusive - scrivono i giudici nella sentenza - rientra nei poteri sanzionatori di competenza del Comune, per cui, qualora le opere edilizie abusive insistano su area vincolata, non è necessario acquisire il parere della Soprintendenza, autorità preposta all'osservanza della disciplina a tutela del paesaggio».

Da NT+.



Per gli IACP non si applica il divieto di cessione crediti del Superbonus

Gli Istituti autonomi case popolari possono continuare a cedere i crediti derivati da lavori di superbonus, senza applicare il divieto introdotto dal decreto legge n. 11/2023, varato lo scorso febbraio. E possono farlo indipendentemente dalle aliquote che dovranno applicare, dal momento che per loro gli intrecci normativi della maxi-agevolazione hanno prodotto la possibilità di utilizzare, a seconda degli scenari, molti sconti fiscali differenti.

L'importante indicazione arriva con la risposta a interrogazione in commissione Finanze alla Camera, letta dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia, Lucia Albano, per replicare a un quesito posto da Renate Gebhard (Gruppo misto), legato proprio al raggio d'azione del divieto fissato dal decreto cessioni nel 2023.

L'interrogazione parte dalla modalità di applicazione della deroga prevista dal decreto 11/2023. Per inquadrare la risposta, il ministero premette che negli edifici con prevalente proprietà degli IACP è possibile fruire della detrazione del 110% fino alla fine del 2023, a condizione che al 30 giugno sia stato realizzato almeno il 60% dell'intervento. In alternativa, sarà possibile applicare le norme condominiali. Quindi, chi ha salvato il 110% nel 2023, perché aveva interventi in corso al 25 novembre 2022, potrà applicare il 110% fino alla fine del 2023, il 70% nel 2024 e il 65% nel 2025. Chi, invece, non ha salvato il 110% nel 2023, applicherà il 90% nel 2023, il 70% nel 2024 e il 65% nel 2025.

In tutti questi scenari, le cessioni restano possibili. La deroga al divieto di cessione e sconto, fissata dal decreto 11/2023, stabilisce infatti che per gli IACP continuano ad essere applicate le vecchie regole, «alla sola condizione che i predetti enti risultino già costituiti alla data del 17 febbraio 2023». Questa eccezione trova applicazione in base al solo criterio soggettivo, e si applica quindi anche a cooperative a proprietà indivisa, Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. La deroga, quindi, è attiva «indipendentemente dall'aliquota di detrazione spettante», dice il ministero.

Un'altra risposta, poi, chiarisce il calcolo del massimale di spesa per gli enti del terzo settore attivi in ambito socio-sanitario e assistenziale. Per questi immobili la regola è che il massimale di spesa va moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal Rapporto Omi. Per calcolare questo coefficiente, bisognerà tenere sempre conto della superficie complessiva e non della superficie lorda, come indicato invece nella circolare n. 3/2023.

Da NT+.

Lavori da 23,5mln per ridurre rischio idraulico del Sarno

Opere idriche e di difesa del suolo in Campania per un valore di 23,5 milioni. L'amministrazione regionale ha pubblicato tre bandi di accordo quadro per lavori e servizi riguardanti l'esecuzione di indagini geologiche, geognostiche, geotecniche, geofisiche, ambientali, strutturali, archeologiche e l'espletamento di servizi tecnici per l'elaborazione di piani di utilizzo, piani di indagini e di caratterizzazione ambientale, attribuzione caratteristiche pericolosità rifiuti, assistenza archeologica, rilievi di tratti tombati, batimetrici, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione delle indagini, individuati nell'ambito del programma strategico di riqualificazione ambientale e contrasto al rischio idraulico del fiume Sarno.

Il lotto 1 assegna i lavori dalle sorgenti alla foce e l'alveo Comune Nocerino, I tronco (fino a Vasca Cicalesì), per 14,1 milioni; il lotto 2 riguarda l'alveo Comune Nocerino II tronco, Solofrana e Cavaiola per 5,6 milioni e il lotto 3 il versante orientale del Vesuvio e il canale Conte Sarno per 3,6 milioni. Gli avvisi scadono il 20 marzo.

Da NT+.

Crescita lenta ma investimenti in ripresa

La **Commissione Ue** ha tagliato le stime di crescita del **Pil** italiano allo 0,7% nel 2024, dal precedente +0,9%. L'Italia cresce quindi meno del previsto, ma non deve essere più considerata il fanalino di coda dell'**Ue**. Parola del commissario Ue agli Affari economici, **Paolo Gentiloni**. "Penso che dovremmo mettere un po' in archivio questa quest'immagine del fanalino di coda, ammesso che sia stata stabilmente la realtà, perché anche quando se ne parlava molto forse non era fino in fondo la realtà", ha detto Gentiloni durante la conferenza stampa per la presentazione delle previsioni d'inverno della Commissione Ue, spiegando che non sarà certo una revisione al ribasso di qualche zero virgola a determinare la necessità di una manovra correttiva. Migliorano significativamente le previsioni sull'inflazione che in corso d'anno dovrebbe portarsi al 2%, a fronte di una precedente previsione al 2,7%.

Nel 2023, il Pil italiano è cresciuto dello 0,6%, in lieve ribasso rispetto a quanto stimato dalle ultime previsioni economiche UE dell'autunno. Il leggero arretramento del ciclo economico, spiega la Commissione, è stato determinato da "una moderazione dei consumi privati e un notevole rallentamento degli investimenti, a causa dell'aumento dei costi di finanziamento e della graduale eliminazione dei crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni" con il Superbonus. Per il 2024 le stime della Commissione sono positive: il Pil continuerà a crescere, anche se "lentamente", mentre il potere d'acquisto delle famiglie "dovrebbe beneficiare della disinflazione e dell'aumento dei salari, in un contesto di mercato del lavoro resiliente". Il 2024 dovrebbe prevedere anche una ripresa degli investimenti, guidata dai progetti infrastrutturali finanziati dal governo e dal Pnrr, che dovrebbero "compensare la frenata derivante dalla minore spesa per l'attività edilizia". Per far ripartire l'economia sono fondamentali riforme e Pnrr. "L'Italia ha dati che sono in genere nella media europea e quindi può avere fiducia che a partire dalla seconda metà del prossimo anno e poi nel 2025 ci sia una ripresa dell'attività. Per questa ripresa è molto importante l'insieme di riforme e di investimenti del Pnrr", ha detto Gentiloni. "È in nostro potere ed è nostra responsabilità, sostenere una crescita sostenuta e sostenibile. L'efficace attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza è una priorità fondamentale, così come la duplice transizione verso un'economia verde e digitale", ha proseguito il commissario Ue. Da *Italia Oggi*.

Riapre lo sportello per richiedere il bonus colonnine domestiche

Riapre lo sportello per richiedere il bonus colonnine domestiche: dalle ore 12:00 di oggi 15 febbraio alle ore 12:00 del 14 marzo 2024 chi ha acquistato e installato l'infrastruttura di ricarica nel 2023 potrà presentare domanda di contributo.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha pubblicato il Decreto direttoriale 7 febbraio 2024 che dispone la riapertura dei termini a favore dei beneficiari che non hanno potuto presentare la domanda completa della documentazione richiesta entro il precedente sportello, **dal 9 al 23 novembre 2023**, al termine del quale **hanno ricevuto il contributo tutti i 4992 soggetti** che avevano presentato domanda, senza però esaurire le risorse disponibili pari a 40 milioni di euro.

Bonus colonnine domestiche, cos'è

Il bonus colonnine domestiche è la misura agevolativa dedicata ai privati e ai condomini che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 hanno acquistato e installato infrastrutture di ricarica per i veicoli alimentati ad energia elettrica.

L'incentivo, pari all'**80% del prezzo di acquisto e posa** delle infrastrutture - colonnine o wall box - ha un limite massimo di:

- **1.500 euro** per gli utenti privati;
- **8.000 euro** per gli edifici condominiali.

Anche nella nuova finestra temporale - la terza, dal 15 febbraio al 14 marzo 2024 - Le domande di concessione ed erogazione dovranno essere compilate esclusivamente in forma elettronica, utilizzando la **piattaforma informatica gestita da Invitalia**. Da *Edilportale*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:

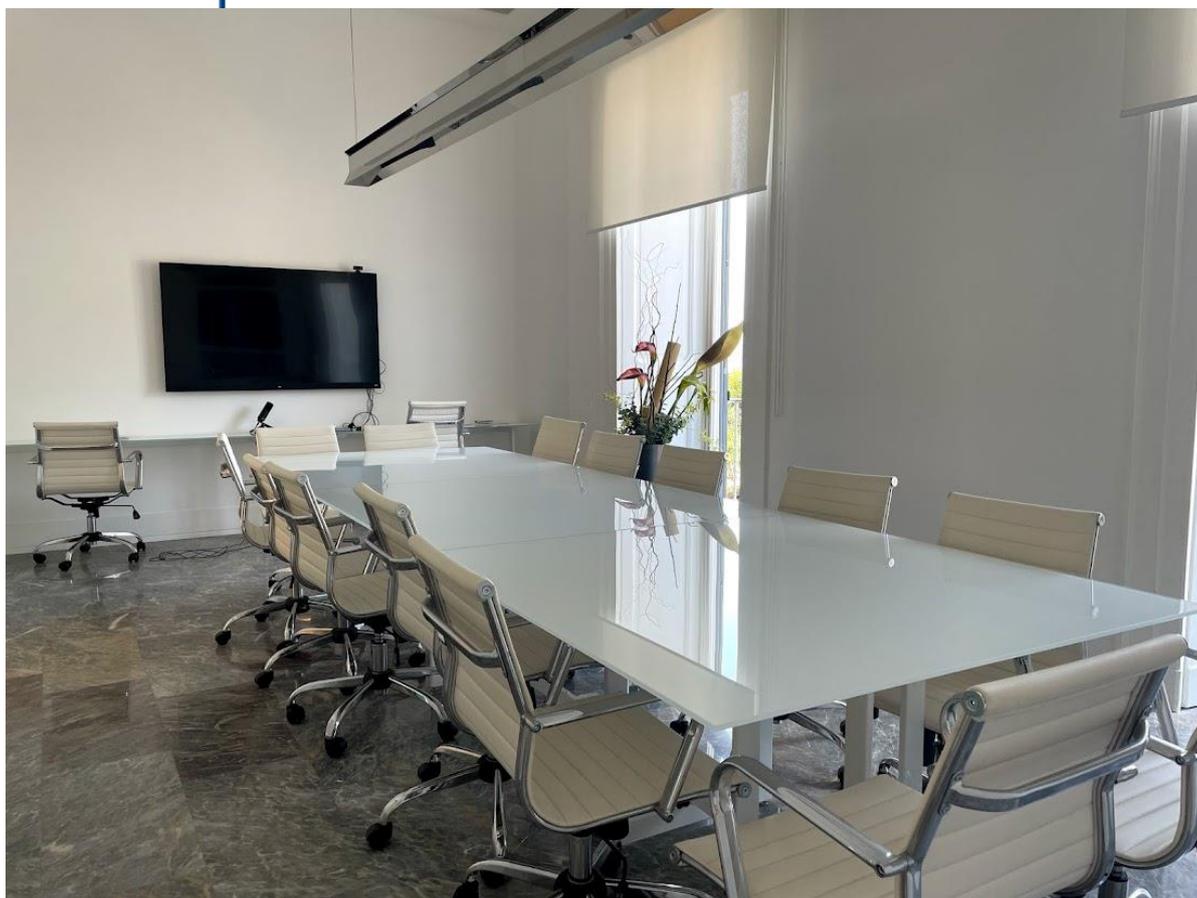
0817645851

Mail

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici